

GIRA la VOCE...75

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

si potrebbe dire che ci siamo ritrovati dalla padella alla brace. Non siamo neanche riusciti a vedere la fine dell'emergenza per la pandemia che ci ritroviamo di fronte allo spettacolo osceno della guerra che ciecamente travolge questi fratelli e sorelle dell'Ucraina e mette tutto il mondo in una grande e inaspettata apprensione. La guerra uccide i deboli e abbruttisce chiunque aggredisce, calpesta e con sgradevole prepotenza distrugge la vita altrui. La violenza rovina la vita di chiunque la subisce, ma soprattutto deturpa la grandezza di chi la compie. Non c'è livello più basso che l'uomo possa raggiungere se non quello in cui aggredisce, calpesta e uccide il fratello. Nella Bibbia viene presentata subito questa forma di degrado miserrimo in cui un fratello pensa di poter fare a meno di suo fratello, in cui un fratello sente il fastidio dell'altro fratello, in cui il fratello non ha cuore per la sua stessa carne e per il suo stesso sangue, in cui il fratello pensa di non dover avere nulla a che fare con l'altro fratello.

Sono momenti molto delicati quelli che stiamo vivendo. C'è uno smarrimento generale. Le notizie ci commuovono, ci disorientano, ci lasciano turbati, increduli... Domenica scorsa abbiamo fatto una raccolta in parrocchia che verrà versata alla *Caritas Italiana* per poterla sostenere negli aiuti che offre lì dove i profughi sono tantissimi. Grazie per la vostra generosità. Abbiamo raccolto 5.000,00 €. Appena avremo indicazioni per essere utili in altro modo ve lo comunicheremo. Intanto, se conoscete altri canali per tendere una mano, fatelo.

Oltre a questo vogliamo proporvi un momento di preghiera, affidandoci unicamente alle parole di Gesù che spesso ci ricorda che la preghiera può molto di più di quello che immaginiamo. *«Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà»* (Mc 11,24).

Come vedrete indicato, vogliamo metterci per 24h davanti al Signore per invocare la pace per questi fratelli.

Gesù ci suggerisce di non sprecare parole, ma di metterci di fronte al Padre, come figli. Ci esorta ad insistere, ci suggerisce di non stancarci di chiedere. Ci insegna a chiamare Dio "Padre nostro", gustando la gioia di essere figli e ricordandoci che chiunque ci cammina a fianco ha una dignità pari alla nostra. Vogliamo pregare anche durante la notte come spesso faceva lo stesso Gesù. Non per fare le cose strane, ma per farle intonate ai momenti drammatici che stiamo vivendo. Penso che commuova chiunque vedere queste persone che di colpo sono costrette ad abbandonare la loro terra, le loro case, le cose più care, i legami più dolci e necessari... e mettersi in cammino per scampare al pericolo e per mettere al sicuro la loro vita e quella dei loro bambini. Un viaggio non voluto, faticosissimo, precario, senza una destinazione sicura e poveri di tutto. Si muovono anche nella notte. La notte è la parte del giorno intoccabile per chiunque. Essere disturbati di notte è come essere violati. È un nostro diritto. Alzarsi di notte lo si fa solo se ci sono delle urgenze impellenti. Qual è quella madre o quel padre che non si alza di notte al pianto del loro piccolo? Ecco noi vogliamo alzarci per non essere sordi al pianto di tutto un popolo. Al pianto di chi si ritrova smarrito completamente, al pianto di chi sta perdendo tutto quello che ha e quello che ha costruito, al pianto di chi non riesce ad aiutare i propri cari, al pianto di chi ha già visto e sta vedendo i suoi cari morire con violenza, al pianto di chi si vede strappato dalle persone che ama. Come siete generosi con i beni, siatelo con il cuore; con un cuore spezzato che vuole la pace per questi fratelli che piangono e con un cuore gravido di fiducia nel Padre che tutto può.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Franco e p. Amedeo

Giovedì 17 e venerdì 18 marzo 2022
IN PREGHIERA PER L'UCRAINA

Insieme a Cristo per invocare dal Padre il dono della pace

Giovedì 17 ore 20.00 chiesa di S. Paolo inizio dell'adorazione che continuerà per tutta la notte fino a venerdì 18 alle ore 18.00

«Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava» *Mc 1,35*
è bene pensare all'orario che vi fa più comodo e indicarlo per la turnazione

QUARESIMA 2022

Ogni giovedì ore 20.00 LITURGIA DELLA PAROLA

Ogni venerdì ore 19.30 VIA CRUCIS (in chiesa)

Ogni sabato ore 20.00 Ufficio Vigilare delle letture

sabato 19 marzo 2022 SOLENITÀ DI SAN GIUSEPPE

Festa dei papà

Ore 19.00 S. messa con benedizione dei papà

Preghiamo per i nostri papà che sono in cielo

e per tutti i papà che ci sono vicini e ancora ci accompagnano nel viaggio della vita

«Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo se stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù».

Papa Francesco

SPECIALISTI NELL'ANNUNCIARE UN MONDO "ALTRO"

Don Tonino Bello - Cattedrale di Molfetta, 1° gennaio 1986

La pace è unica: non va lottizzata. Non c'è la pace dei comunisti e la pace dei democristiani. Non c'è la pace dei preti e la pace dei laici. Non c'è la pace dell'Est e la pace dell'Ovest. La pace è un valore indivisibile, non va lottizzata, non va parcellizzata, non va spezzettata. Nessuno può godere la pace quando si sa, come sappiamo, che in un posto della terra c'è un conflitto, c'è la guerra. Così non godiamo la pace, anche se stiamo attorno al focolare, anche se non ci manca niente. Quando viene incrinata, la pace è come un disco rigato da capo a fondo, dalla periferia fino al centro. Ogni volta che arriva a quel punto, toc,... c'è un rimorso, senti quel tocco della puntina che ti lacera l'anima. Peccato! Si poteva

rigare soltanto alla fine, così potremmo sentire almeno l'ouverture... No, niente. Ad ogni giro, toc, tu vieni messo in crisi perché altrove non c'è la pace. La pace è senza frontiere: quando manca, tocca tutti. Ieri tutti i giornali hanno riportato in prima pagina la notizia dell'Anno della Pace 1986: sui teleschermi dell'Unione Sovietica dovrebbe apparire il volto di Reagan per fare gli auguri ai Russi e sui teleschermi americani il volto di Gorbaciov per augurare prosperità e pace agli Americani. La notizia per un verso ci conforta: è segno che gli incontri del mese scorso a Ginevra stanno cominciando a produrre qualcosa. Chissà che non entri quella che qualche volta abbiamo chiamato l'etica del volto, non l'etica del cranio, non l'etica del ceffo. L'etica del volto.

Non è più l'uomo al centro

Qui stiamo lacerando le pagine della Bibbia: «O Dio, ... il figlio dell'uomo l'hai fatto poco meno degli angeli...» (Sal 8,2-6). Miei cari fratelli credenti, cristiani, noi che ci riuniamo ogni domenica intorno alla parola di Dio e che celebriamo la liturgia... questo è il peccato fondamentale della terra, che l'uomo non sta più al centro. Al centro ci sono le leggi di mercato. C'è la concorrenza, la competitività, c'è la legge del profitto, c'è la legge della domanda e dell'offerta e tutte quelle cabale che per la gente della strada sono incomprensibili. Sappiamo bene che non è questo il tipo di economia al servizio dell'uomo. Quali giudizi emette Dio sui roghi immensi di grano che viene bruciato perché non abbassi il mercato? Sui roghi di agrumi e di frutta, sulle tonnellate di caffè gettate in mare, perché sul mercato ridurrebbero i prezzi...? Non cerchiamo scuse, per favore, con le leggi dell'economia. Io dico: qual è l'economia di Dio? Dio come la pensa? Da che parte sta Dio? Da che parte stai, Signore? Dalla parte di coloro che propongono le leggi dell'economia o dalla parte dei poveri? Questo è il problema, miei cari fratelli.

Smilitarizzare il cuore

Il principio assiologico fondamentale, il principio architettonico fondamentale di tutta la nostra convivenza è l'uomo. Perdonatemi, fratelli, — perdonami pure tu, Signore — se mi sono attardato in queste considerazioni. Però è necessaria una precomprensione della situazione, prima di rivolgere la nostra preghiera al Signore Gesù re della pace. Tante volte abbiamo detto che le rampe dei missili stanno nel nostro cuore, non stanno solo nei poligoni che vogliono mettere pure qui nelle Murge nostre. Quindicimila ettari di terreno ci verranno sottratti: e noi stiamo zitti, non diciamo niente? Anche come Chiese non diciamo niente? Il problema della pace non attraversa neanche i nostri progetti pastorali, le nostre omelie, la nostra catechesi, l'educazione alla mondialità dei nostri ragazzi. Dove andiamo oggi? Dicono che ognuno di noi — e siamo tanti sulla terra! — sotto la sedia ha cinque tonnellate di tritolo. Ognuno di noi possiede tanta roba. Se soltanto il trenta per cento delle armi nucleari presenti oggi nel mondo dovesse scoppiare, noi andremmo incontro ad un inverno glaciale, 45 gradi sotto zero, il che significa che scomparirebbe ogni essere vivente dalla faccia della terra. Dite che non avverrà. Ma allora perché si tengono? Perlomeno si vede l'eventualità di poterle usare.

A Natale, la rivincita di Tolomeo

Il giorno di Natale, a quelli che erano presenti alla Messa solenne, ho detto che la mattina mi ero andato a vedere le righe del Credo... Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente..., e ho visto che al centro c'è l'asse portante di tutto, il simbolo della

nostra fede: Gesù, il Figlio di Dio, si è fatto uomo. Il Natale allora è questo: Signore Gesù, che ti sei fatto uomo, fa' scoprire alla nostra cocciutaggine, alla nostra grettezza, che l'uomo sta al centro. Oggi ricordiamo la Maternità di Maria: Maria madre del Figlio di Dio e figlio della terra, che cosa ci ricorda? Che dobbiamo realizzare tutti i nostri rapporti sulla terra mettendo l'uomo al centro, a cominciare dalla nostra città anzi dalla nostra casa, dal nostro ambiente di lavoro. Perché se non parte da questo trambusto del piccolo ambiente, dal trambusto del cuore, se non si parte dal disagio che avvertiamo già nel nostro ambiente, è inutile dissertare sulla pace, sulla libertà. Parliamo, parliamo... Pacem in terris, e vediamo ...bellum in coelis. Si fanno le guerre stellari, gli scudi stellari. La terra ritorna al centro. Qualcuno diceva: è la rivincita di Tolomeo. Tutt'intorno si muovono gli scudi stellari. Signore Gesù Cristo, aiutaci perché possiamo maturare una sensibilità nuova. Perché possiamo essere capaci di contestare questo sistema disumano, di oppressione. C'è tanta gente che, mentre noi parliamo, sta morendo di fame. Molta parte dei miei fratelli, forse non ci crede perché è difficile scavalcare la barriera del video: mettiamo insieme tutte le scene più crude del telegiornale e quelle delle telenovelle che ci ammanniscono quotidianamente, e facciamo tutto un calderone tra realtà, finzione, fabulazione. Così non ci sono più poveri, non ci sono poveri a Molfetta. Signore, aiutaci a capire che, anche come Chiesa, come comunità cristiana, dobbiamo cominciare a protestare: l'uomo non va ucciso. Non va ucciso nel grembo della madre — anche quello è un delitto atroce — ma non va ucciso neanche dopo che è stato partorito. Non va ucciso per fame. Non va ucciso per esclusione. Non va ucciso per emarginazione. Tu sei venuto a portare la libertà: non la libertà dei più forti, non la libertà selettiva per cui possono vincere e arrivare a mangiare al banchetto della vita soltanto quelli che hanno denti buoni. Signore tu hai creato l'uomo e l'hai messo al centro di tutte le cose, aiutaci perché possiamo comprendere questa grande realtà. Come comunità cristiane di giovani, come comunità parrocchiali, come Azione Cattolica, Agesci e altri gruppi, quando ci riuniamo per la catechesi, — e so che vi riunite ogni settimana per fare delle considerazioni sulla parola di Dio — se potessimo, Signore, far attraversare da queste considerazioni tutte le nostre decisioni attorno alla tua parola, forse diventeremmo meno sterili, più propositivi, anche durante le Messe domenicali. Forse prenderebbero una boccata di ossigeno anche i nostri fratelli che in chiesa non vengono mai, ma avvertono qualcosa di nuovo nelle nostre comunità che stanno diventando più profetiche. Che annunciano cioè cieli nuovi e terra nuova, un mondo nuovo, un mondo diverso, noi che siamo specializzati ad annunciare soltanto l'altro mondo. Signore, fa' che possiamo essere specialisti nell'annunciare un mondo altro, diverso da quello che stiamo vivendo. Annunciare sì la dimensione escatologica che non deve mancare nella nostra profezia, però dobbiamo essere annunciatori di un mondo altro. Allora, questa nostra terra, piano piano, cesserà di essere l'atomo opaco del male e diventerà il giardino in cui possono fiorire le speranze più belle.

L'intervento completo lo invieremo sui gruppi social



Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria

Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785